



CHIESA DI PANAYÌA PODYTHOU (PODYTHU) A GALÀTA
REPUBLIC OF CYPRUS
DEPUTY MINISTRY OF TOURISM

La chiesa di Panayia Eleùsa a Podythou (Podýthu), appartiene al periodo medio - bizantino ed è stata costruita agli inizi del XVI secolo, durante l'occupazione Veneziana.

È di dimensioni notevoli e si tratta di una chiesa conventuale. Solo una parte è affrescata, (lavori effettuati da un artista sconosciuto) con affreschi dello stile italo - cipriota bizantino. Secondo l'iscrizione trovata sulla facciata ovest, i suoi fondatori sono stati Demetrio De Coron e sua moglie Eleni.

Il riferimento più antico che abbiamo è di Basilio Barsky che aveva visitato la chiesa nel 1735, quando era abitata da due monaci e costituita solo da una cella. Il monastero è esistito fino al 1950.

Si tratta di una chiesa con uno spazio unico, con il tetto di legno inclinato verso entrambi i lati e con una stoa che copre il lato nord, ovest e sud.

La sua forma è rettangolare e l'abside del Santuario avanza di poco; elemento che viene incontrato molto raramente in questo tipo di chiese.

All'interno della chiesa vi è un basso numero di affreschi.

La navata ha tre ingressi: quella centrale che si trova sul muro ovest, una nel muro nord e l'altra nel muro sud. Altri tre ingressi vi sono nei punti corrispondenti alla Stoa e sono dotati di architravi di legno posti in verticale. La chiesa, ha due finestre rettangolari sul frontone orientale, due su quello occidentale e una sull'abside del Santuario.

Sui muri delle stoe vi sono delle finestre ma anche delle aperture, alcune delle quali sono state chiuse durante i lavori di ristrutturazione fatti in un periodo seguente.

Iniziamo la descrizione partendo dal Santuario. Sulla sua abside è raffigurata la Vergine Maria sul Trono che tiene Gesù davanti a lei. Il Suo trono è di legno scolpito. La Vergine Maria è vestita secondo l'esempio occidentale, cioè porta un chitone rosso e un mantello blu. La circondano gli Arcangeli Michele e Gabriele inchinati con devozione verso di lei e tengono in mano candele piccole e grandi. Dietro al trono vi sono due serafini. Sotto l'emiciclo dell'abside vi è un'iscrizione riferita alla Triade Divina, la quale, precisamente dice che questa chiesa è stata costruita dal Padre, affermata dal Figlio e ristrutturata dallo Spirito Santo.

Sotto tale iscrizione è rappresentata la scena della Comunione degli Apostoli. Cristo è raffigurato due volte, su entrambe le caselle del semicilindro dell'abside. Sul lato sinistro è rappresentato mentre offre la sacra comunione all'Apostolo Pietro e lo benedice, invece nella raffigurazione sul lato destro, tiene in mano un boccale ed offre il vino all'Apostolo Paolo. Dietro ai due Apostoli seguono altri, cinque su ogni lato, che aspettano di ricevere la Comunione.

Sul lato sinistro, per ultimo vi è Giuda, che da dinamismo alla scena poiché si volta verso la direzione opposta.

Sul muro est del Santuario, sul frontone in alto è raffigurato il Santo Fazzoletto che simboleggia la personificazione delle Parole Divine. Sul Santo Fazzoletto vi è la raffigurazione miracolosa della testa di Cristo. Secondo la tradizione, il Fazzoletto, è stato spedito dalla Siria al Re Abgar che era malato, affinché lo aiutasse a guarire.

Sotto la finestra rettangolare, sia a sinistra che a destra sono rappresentate due scene dalla vita di Mosè: al lato sinistro è raffigurato il momento in cui Mosè, che si trova sul monte, riceve dalle mani di Dio le tavole della legge divina. A destra vi è la scena in cui Mosè toglie i suoi sandali davanti alla Vergine Maria rappresentata da un Cespuglio in fiamme, che simboleggia, appunto, la verginità eterna della Vergine Maria.

Sotto le raffigurazioni della vita di Mosè, sul muro orientale del Santuario è raffigurata l'Annunciazione della Vergine Maria. A sinistra l'Arcangelo Gabriele porta il piacevole alla Vergine Maria che è seduta verso destra, su un trono scolpito. In fondo si distinguono vari edifici.

Sotto l'icona dell'Annunciazione sono raffigurati i profeti Davide e Salomone. La maggior parte degli affreschi del muro est si ispira alla vita della Vergine Maria e all'Umanazione.

Sulla parte superiore dei muri nord e sud del Santuario, sono rappresentate sei scene che trattano della vita della Vergine Maria, partendo dalla sua infanzia in poi.

Iniziamo dal muro sud, partendo da ovest verso est, dove vediamo: 1) il prete che rifiuta i doni di Anna e Gioacchino poiché non potevano avere figli. 2) il loro triste ritorno a casa. 3) l'annuncio dell'angelo a Gioacchino della nascita di un bambino. Poi vi è la raffigurazione di due giovani pastori con le loro pecore che pascolano e bevono l'acqua.

Sul muro nord, partendo da ovest verso sud abbiamo: 1) la preghiera di Anna e la comunicazione della procreazione. 2) L'abbraccio di Anna e Gioacchino (sul muro nord del Santuario) e 3) la Nascita della Vergine Maria, dove una donna offre del cibo ad Anna e un'altra prende cura della neonata Maria Vergine.

Gli affreschi presentano un forte movimento che si nota in particolar modo nella raffigurazione delle piegature degli indumenti.

L'artista usa la prospettiva e colloca gli edifici in fondo, con un'incredibile maestria, che ricorda i pittori rinascimentali del XVI secolo.

Nella navata centrale, vi sono affreschi solo sul frontone del muro ovest, dove è stata dipinta un'icona polifacciale della Crocefissione.

E' raffigurato Cristo sulla Croce, con i due ladri a destra e a sinistra e più in basso la folla che segue il sacrificio del Signore. La Vergine Maria a sinistra, priva di coscienza, si regge ai suoi accompagnatori.

Al centro, Maria Maddalena inginocchiata, sta abbracciando la Croce.

A destra è raffigurato il discepolo di Cristo Giovanni, che segue il sacrificio con molta tristezza. In basso a destra, tre soldati si contendono il chitone di Cristo. Attorno vi è tanta gente, soldati, cavalieri, ebrei.

Nell'angolo basso sinistro, un signore anziano guarda la Vergine Maria priva di coscienza e, probabilmente, si tratta della raffigurazione del donatore.

L'icona che state osservando è un esempio molto raro della tradizione bizantina. Anche se possiamo incontrare un gran numero di icone raffiguranti la Crocefissione che appartengono al periodo paleo logico, questa è diversa perché si notano le influenze subite dall'arte italiana.

Nella navata centrale ci sono le figure di due Santi che sono datate alla fine del XVII secolo. Probabilmente si tratta dell'Apostolo Pietro sul muro nord e dell'Apostolo Paolo sul muro sud.

Il lato esterno del muro ovest è, inoltre decorato e termina con un frontone a punta, sulla cui punta è raffigurato il Vegliardo che benedice, mentre tre fiamme spuntano dalla sua testa.

Esattamente, sotto è raffigurata la Panayia Pantànassa sul trono con il bambino, circondata da dieci profeti che tengono delle iscrizioni riferite a lei.

La Vergine Maria è seduta su un trono di legno scolpito e tiene in braccio Gesù Cristo.

Nella prima fila sono rappresentati: il profeta Daniele con un medaglione raffigurante la scena dell'apparizione della Vergine Maria e Mosè che guarda la Vergine Maria rappresentata dal Cespuglio in fiamme che però non si brucia.

Nella seconda fila, il profeta Abacum e il profeta Isaia con un medaglione raffigurante la scena dell'apparizione della Vergine Maria.

Nella terza fila, il profeta Gedeone con la Vergine Maria raffigurata su un medaglione. Davanti a lui vi è la scena in cui il profeta Ezechiele ha la visione della Vergine Maria davanti ad un edificio a forma di torre con porta chiusa, che simboleggia la verginità eterna della Vergine Maria.

Nella quarta fila, il profeta Aaron con il bastone fiorito e accanto a lui il profeta Geremia. Nella stessa fila Jacopo e Zaccaria accanto ad una lampada con sette luci.

Sotto il trono della Vergine Maria sono raffigurate tre persone inginocchiate che sono i due donatori ed un monaco. Tra di loro vi è una copia della chiesa che hanno donato.

Sulla base del frontone situato sulla facciata ovest della chiesa, vi è un'iscrizione riguardante la chiesa e la sua consacrazione a Panayia Santissima.

Sotto questa iscrizione è raffigurata la Discesa di Cristo nell'Ade, cioè la Resurrezione. Cristo arriva dalla parte sinistra e rompe le porte dell'Ade e tira Adamo che è circondato da varie figure tra le quali vi è anche Eva. Dietro Cristo sono raffigurati Davide e Salomone.

A sinistra e a destra dell'ingresso ovest della chiesa è rappresentata la scena della Deesis/Supplica, dove vi sono la Vergine Maria e Cristo. Accanto a Cristo si distingue una bozza di una figura: probabilmente si tratta di Giovanni Battista. La Dèesis (supplica) si riferisce al giudizio dei credenti durante il Giudizio Universale.

Le raffigurazioni più importanti, del ciclo iconografico della facciata della chiesa, rappresentano il Dio del Vecchio testamento, la fede e la salvezza dei credenti (la Discesa nell'Ade, la Dèesis).

Le rappresentazioni del Santuario sottolineano la Personificazione delle Parole Divine.

Le icone della chiesa appartengono allo stile italo-bizantino del XVI secolo. Alcune di queste fanno parte della collezione della Cattedrale di Morfou (Mòrfu). Dalle icone vescovili si salvano: Cristo e l'Arcangelo Michele; della scena della Supplica: Cristo, la Vergine Maria, Giovanni Prodomo, gli Apostoli e gli angeli; della rappresentazione delle Dodici Festività: Cristo e la Vergine Maria, e inoltre si salvano le prime porte del Santuario e Gesù sulla Croce.

L'iconostasi è stata placcata d'oro nel 1783 e porta lo stemma del donatore De Coron e il leone, simbolo della città di Venezia.